



Unione Europea



REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
DIPARTIMENTO REGIONALE  
DELLA PROGRAMMAZIONE



PO FESR  
Sicilia 2007/2013

# GREEN PUBLIC PROCUREMENT

OPUSCOLO  
INFORMATIVO



GPPSICILIA



2



Orientare la domanda pubblica per affrontare le sfide globali: il GPP nelle strategie comunitarie e nazionali

5



Gli acquisti verdi e il Patto dei Sindaci

6



Il quadro normativo: cosa si deve e cosa si può fare

8



Le opportunità per gli enti locali: risparmiare acquistando verde

10



Le opportunità per le imprese e per il territorio: economie e lavori verdi

## Orientare la domanda pubblica per affrontare le sfide globali: il GPP nelle strategie comunitarie e nazionali

La domanda pubblica per beni, servizi ed opere deve rappresentare uno stimolo all'innovazione per garantire che le sfide globali siano affrontate con determinazione e che le imprese europee trasformino vincoli ed ostacoli in opportunità di crescita e maggiore competitività.

La Strategia Europa 2020 traccia la via.



Gli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement - GPP) sono lo strumento attraverso cui fare leva per favorire l'innovazione nei processi di produzione e consumo di beni e servizi e stimolare la competitività delle imprese.

La Commissione europea definisce il GPP come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Attraverso gli acquisti pubblici verdi i consumi pubblici sono indirizzati verso la razionalizzazione e la riduzione degli sprechi e al contempo si riafferma la qualità ambientale e sociale della produzione per tutelare il più possibile il modello europeo, basato sull'innovazione ambientale di prodotto e di processo e sulla tutela dei diritti conseguenti alle politiche del welfare.

Nel marzo del 2010, la Commissione Europea ha varato

la "Strategia Europa 2020" (Comunicazione della Commissione Europea n. 2020 del 03.03.2010), con l'obiettivo di rilanciare l'Unione Europea e trasformarla in un'economia "intelligente, sostenibile e inclusiva, con elevata occupazione, produttività e coesione sociale".

La Strategia assegna agli appalti pubblici un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, ovvero per:

- migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese, utilizzando integralmente le politiche incentrate sulla domanda;
- favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio;
- migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI innovative.

Alle pubbliche amministrazioni si chiede di utilizzare il proprio potere d'acquisto per contribuire ad affrontare le sfide che vengono poste alla società dalla scarsità delle risorse economiche ed ambientali, dai cambiamenti climatici e dal depauperamento della qualità ambientale che incide in maniera negativa sulla salute umana e degli ecosistemi.

Il **Piano d’Azione per il consumo e la produzione sostenibile e l’industria sostenibile (COM(397)2008)** richiama l’attenzione sulla necessità di migliorare la resa ambientale ed energetica dei prodotti attraverso una serie di azioni coordinate ed armonizzate. Il GPP ha un ruolo chiave tra gli interventi per i consumi più intelligenti, poiché la domanda pubblica ha un peso tale da poter agire come regolatore di mercato e come stimolo alla diffusione delle tecnologie ambientali.

Il richiamo al GPP come veicolo per l’innovazione e lo sviluppo economico è presente anche nella Comunicazione della

**Commissione Europea “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” (COM(2011) 571)** e nella

**Comunicazione della Commissione Europea “Innovazione per un futuro sostenibile - Piano d’azione per l’ecoinnovazione (Eco-AP)” (COM(2011)899).**

La Comunicazione **Appalti pubblici per un ambiente migliore (COM(400)2008)** ha individuato un target ambizioso per l’attuazione del GPP in Eu-

ropa, fissando al 50% la quota di appalti da riconvertire attraverso l’introduzione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto pubbliche. Dieci settori di intervento sono stati individuati come prioritari e per gli stessi sono stati definiti dei criteri ambientali comuni.

Perseguendo strategie di Green Procurement, la Pubblica Amministrazione ha la possibilità di incidere significativamente sugli obiettivi comunitari di protezione ambientale, inserendo criteri che mirano a selezionare alternative più valide dal punto di vista della resa energetica (per esempio prodotti elettronici, informatici, edilizia con migliori prestazioni energetiche), della riduzione dei rifiuti (per esempio ridu-

zione degli imballaggi, allungamento della vita dei prodotti, utilizzo di materiali riciclati e riciclabili), della riduzione di emissioni climalteranti (per esempio prodotti e processi con minori emissioni di CO<sub>2</sub>, trasporti più efficienti, uso di fonti di energia rinnovabili), dell’immissione in aria, acqua o suolo di sostanze pericolose

## Il GPP ha un ruolo chiave tra gli interventi per un consumo più intelligente



La riconversione ecologica delle nostre economie deve passare attraverso la domanda pubblica per beni, servizi e opere ad impatto ambientale ridotto. Per questa ragione il GPP ha assunto un ruolo chiave nelle politiche per il consumo e la produzione sostenibile.

In Italia il Piano d'Azione Nazionale per il GPP fissa gli obiettivi per l'attuazione del GPP in 11 categorie merceologiche, fornendo agli enti pubblici anche le indicazioni tecniche ed operative per implementare i criteri ambientali nelle procedure di acquisto, attraverso l'emanazione dei Criteri Ambientali Minimi, che vengono mano mano approvati con appositi Decreti Ministeriali e pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/gpp-acquisti-verdi>

(per esempio assenza o minore impiego di determinate sostanze tossiche e pericolose come metalli pesanti, COV, Particolato, ecc.), tutela delle risorse naturali (per esempio legname e carta provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile).

Il Piano d'Azione per la Sostenibilità dei Consumi della Pubblica Amministrazione (Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement - PAN GPP) adottato l'11 aprile 2008 con Decreto Interministeriale n. 135 ed aggiornato nel 2013 (Decreto 10 aprile 2013), ha fissato anche per l'Italia l'obiettivo del 50% di acquisti verdi sul totale degli acquisti (in valore) della Pubblica Amministrazione, da raggiungersi entro il 2014.

Il Piano, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello Sviluppo Economico, individua 11 categorie prioritarie per l'introduzione degli acquisti verdi, selezionate tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti: **arredi, edilizia, gestione dei rifiuti, servizi urbani e al territorio, servizi energetici, elettronica,**

**prodotti tessili e calzature, cancelleria, ristorazione, servizi di gestione degli edifici, trasporti.**

Il Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement fornisce i **Criteri Ambientali Minimi** che devono essere adottati dagli enti pubblici che fanno acquisti di beni/servizi/opere per le categorie merceologiche individuate.

I criteri ambientali minimi sono sviluppati considerando gli impatti lungo il ciclo di vita che i prodotti acquistati possono avere e fanno pertanto riferimento sia alle fasi di realizzazione dei beni (dalla progettazione, all'estrazione delle materie prime, al processo produttivo fino alla distribuzione) che a quelle di uso e consumo e smaltimento finale.

Tre sono gli obiettivi ambientali fondamentali e strategici che essi devono concorrere a raggiungere:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>;
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose;
- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

## Gli acquisti verdi e il Patto dei Sindaci

Gli acquisti verdi sono uno strumento operativo per il raggiungimento di obiettivi di protezione ambientale e rivestono un ruolo fondamentale anche per l'attuazione dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) previsti dal Patto dei Sindaci.



In Europa, più di 5300 amministrazioni regionali e locali hanno aderito al **Patto dei Sindaci** impegnandosi ad attuare i **Piani d'azione per l'energia sostenibile** nei loro territori, al fine di tagliare le emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 20% entro il 2020. Negli allegati al Patto dei Sindaci è specificato come le misure di efficienza energetica, i progetti sull'energia rinnovabile e le altre azioni in campo energetico possano essere introdotte in diverse aree di attività dei governi regionali e locali ed in primis riconoscendone il ruolo di *consumatori, produttori e fornitori di beni e servizi*.

Dalla costruzione e manutenzione degli edifici, all'energia utilizzata per il riscaldamento e l'illuminazione degli stessi, ai servizi quali il trasporto pubblico e l'illuminazione stradale, moltissime azioni di risparmio ed efficienza energetica possono essere attuate attraverso l'inserimento di requisiti di tipo ambientale, nello specifico riguardanti le emissioni di CO<sub>2</sub> e le prestazioni energetiche, nelle procedure di acquisizione di beni e servizi e negli appalti di opere pubbliche.

Gli acquisti verdi costituiscono pertanto sia un'azione a se stante nell'ambito dei PAES, quindi un intervento da attuare in maniera diffusa all'interno dell'en-

te, sia un approccio procedurale e trasversale alla realizzazione delle altre azioni previste.

È stato calcolato ad esempio, che se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'UE richiedessero computer a basso consumo energetico, 830.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> non verrebbero più immesse nell'atmosfera; se le Pubbliche Amministrazioni comprassero energia elettrica "verde", si potrebbero risparmiare circa 60 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> - equivalente ogni anno, pari alle emissioni prodotte da 7 milioni e mezzo di persone. Non solo, andando ad agire su emissioni anche *indirette*, ovvero quelle che non sono direttamente collegate ai consumi finali di energia dell'ente pubblico, ma ai processi produttivi dei beni e servizi che l'ente acquista, i benefici che si possono ottenere in termini di riduzione della CO<sub>2</sub> vanno anche oltre. Basti pensare che le emissioni di gas serra equivalenti a quelle di 600.00 persone/anno potrebbero essere ridotte se tutte le amministrazioni pubbliche acquistassero alimenti da agricoltura biologica per le mense scolastiche<sup>1</sup>.

Non a caso, la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rientra anche tra gli indicatori di monitoraggio definiti a livello comunitario per misurare l'impatto del GPP.

<sup>1</sup> Fonte: ICLEI, Eco-Procurement Project RELIEF, 2003, [www.iclei-europe.org/relief](http://www.iclei-europe.org/relief)

## Il quadro normativo: cosa si deve e cosa si può fare



Al di là del forte orientamento politico, la normativa di riferimento per il Green Public Procurement è composta da un set di norme di settore, in particolare per gli autoveicoli, gli edifici e le apparecchiature elettroniche, che prevedono l'obbligo di considerare standard e requisiti di qualità ambientale al momento dell'acquisto da parte degli enti pubblici e dalle indicazioni contenute nella legislazione che regola gli appalti pubblici.

Sebbene l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi previsti dal PAN GPP non sia ancora divenuta cogente, in alcuni settori gli acquisti verdi sono già un obbligo.

**Il Decreto Legislativo n. 24 del 3 marzo 2011** in attuazione della **Direttiva 2009/33/CE** relativa alla promozione dei veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, prevede che le stazioni appaltanti tengano conto, al momento dell'acquisizione di veicoli adibiti al trasporto su strada dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale, tra cui il consumo energetico e le emissioni di CO<sub>2</sub>, ossidi di azoto (NOx), idrocarburi non metanici (NMHC) e particolato, nell'intero arco della loro vita.

Nello specifico, si richiede che la procedura di acquisto preveda delle specifiche tecniche in materia di prestazioni energetiche ed ambientali per ciascun tipo di impatto considerato oppure che i criteri ambientali siano inseriti tra i criteri di aggiudicazione in caso di adozione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La Legge 90 del 2013 che ha aggiornato il Decreto Legislativo

192 del 2005 in recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia stabilisce nuovi obiettivi di prestazione energetica per gli edifici di cui gli enti pubblici dovranno tenere conto in fase di affidamento di lavori rilevanti. La stessa Legge prevede inoltre la realizzazione, a livello nazionale, di un Piano per la riqualificazione energetica degli edifici.

Il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 concernente un programma comunitario di etichettatura relativa ad un uso efficiente dell'energia per le apparecchiature per ufficio prevede che le amministrazioni centrali utilizzino, nell'ambito delle procedure di acquisto, requisiti di efficienza energetica minimi stabiliti dal Regolamento stesso.

Alle norme di settore, si aggiunge il fatto che il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Decreto Legislativo 12/05/2006 n. 163), all'articolo 68, afferma che le specifiche tecniche *ogniquale volta sia possibile* devono essere definite in modo da tenere conto dei criteri di accessibilità per i soggetti disabili, di una



progettazione adeguata per tutti gli utenti, della tutela ambientale.

Lo stesso Codice stabilisce all'articolo 2 che il principio di economicità può essere subordinato ai criteri previsti dal bando ispirati ad esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Dal punto di vista procedurale, gli elementi espressi nelle **Direttive 17 e 18 del 2004** e confermati dalle **Direttive 24 e 25 del 2014** danno alle stazioni appaltanti un ampio margine di manovra in termini di inserimento dei criteri ambientali che possono essere utilizzati come requisiti di base che un prodotto, un servizio o un'opera deve avere, come elementi premianti in fase di aggiudicazione nonché essere inseriti tra i requisiti di capacità tecnica e professionale che i concorrenti devono possedere e tra le clausole contrattuali. Un altro aspetto fondamentale da sottolineare è quello della possibilità di valutare gli aspetti

economici di un acquisto non solo in base al "prezzo", ovvero al costo che deve essere sostenuto al momento dell'acquisizione, bensì in base ai costi che l'ente dovrà sostenere lungo il ciclo di vita del bene, del servizio o dell'opera.

## Il GPP garantisce benefici ambientali e permette di quantificare quelli economici

Ciò significa poter tenere conto dei benefici economici che un'amministrazione può ottenere acquistando dei prodotti che, grazie alle loro caratte-

ristiche ambientali, comportano dei risparmi in fase di uso, manutenzione e/o smaltimento: si pensi ad esempio alla riduzione di costi per l'energia che può derivare dall'uso di prodotti a basso consumo.

## Le opportunità per gli enti locali: risparmiare acquistando verde



Come sottolineato dal PAN GPP e dai documenti di indirizzo operativo elaborati a livello comunitario (Manuale Acquistare Verde! e Toolkit) e come anche dimostrato dalle esperienze di molti enti locali che già hanno adottato politiche di GPP, introdurre gli acquisti verdi in un ente significa innanzi tutto ripensare ai fabbisogni dell'amministrazione e ri-orientare i processi di consumo in un'ottica di riduzione degli sprechi e di ottimizzazione delle risorse.

Adottare gli acquisti verdi vuol dire innanzi tutto innescare un processo di razionalizzazione della spesa e dei consumi all'interno di un'amministrazione. Trovano spazio in quest'ottica anche processi di centralizzazione degli acquisti e scelte innovative sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista dei processi e dei prodotti. Il PAN GPP suggerisce agli enti quali possono essere le fasi di un percorso per l'introduzione degli acquisti pubblici verdi. Il primo passo è quello di condurre un'analisi preliminare volta a

valutare come **razionalizzare i propri fabbisogni**, ovvero a mettere in evidenza quali forniture possono essere dematerializzate, quali esigenze possono essere

più efficacemente soddisfatte con minor carico ambientale, quali procedure e quali soluzioni possono essere promosse ed intraprese per evitare sprechi di risorse naturali ed economiche. Si tratta in sostanza di **introdurre buone pratiche di gestione e comportamenti** che possono portare dei benefici sia di tipo ambientale che economico. Basti pensare all'uso di beni di consumo comuni, come la carta, il cui utilizzo può essere enor-

memente ridotto attraverso l'implementazione di azioni a costo zero quali un uso maggiore della posta elettronica, la riduzione delle stampe a quelle strettamente necessarie, l'uso fronte-retro dei fogli. Stesso discorso può essere fatto in relazione ai consumi energetici che possono essere fortemente ridotti prima di tutto attraverso l'adozione di comportamenti virtuosi (es. spegnimento delle luci, corretto uso delle apparecchiature elettroniche) e poi attraverso l'installazione di dispositivi ed apparecchiature ad alta efficienza

energetica.

A livello organizzativo, occorre verificare se vi sono degli acquisti parcellizzati all'interno dell'amministrazione che potrebbero invece essere

### **il GPP fa risparmiare attraverso azioni di razionalizzazione, dematerializzazione, e attuazione di comportamenti virtuosi**

centralizzati al fine di:

- ridurre le spese amministrative e di personale collegate alle singole procedure di acquisto;
- ottenere economie di scala acquistando maggiori quantità di beni in un'unica soluzione;
- monitorare in maniera più efficace fabbisogni reali e consumi.

Questo approccio, per un ente locale, può anche essere esteso su scala extra-comunale, valutando la possibilità di effettuare acquisti

Ragionando in un'ottica di costi lungo il ciclo di vita è possibile determinare i costi reali collegati all'approvvigionamento di beni, servizi, opere ad impatto ambientale ridotto. Il prodotto "verde" è infatti generalmente percepito come più costoso di un prodotto "tradizionale", ma non si tiene conto del fatto che ad un prezzo di mercato superiore corrispondono spesso risparmi significativi in fase di uso, manutenzione e/o smaltimento.



congiunti con altre amministrazioni che hanno le stesse esigenze. A livello regionale, si tratta di gestire il **processo di centralizzazione degli acquisti** che può coinvolgere sia i Dipartimenti della Regione che la realizzazione degli acquisti per altri enti pubblici del sistema regionale.

La centralizzazione degli acquisti è un tema attuale in tempi di spending review ed è la normativa che conduce in questa direzione. Integrare il cammino verso la centralizzazione con gli obiettivi del GPP, vuol dire ottenere dei benefici multipli che provengono sia dalla razionalizzazione dei processi che dall'ottimizzazione dei consumi e delle scelte dei beni e servizi che vengono acquisiti.

Vi sono inoltre dei risparmi economici che sono collegati alla natura stessa dei beni ad impatto ambientale ridotto. Al fine di riconoscere questi benefici, occorre applicare il concetto di costo al posto di quello di prezzo, ovvero ragionare in termini di costi lungo il ciclo di vita (**Life Cycle Costing -LCC**), prendendo in considerazione tutte le fasi di vita del prodotto/servizio/lavoro dal momento in cui l'acquirente ne entra in possesso. Ragionare in termini di costi significa appunto non considerare esclusivamente il prezzo a cui un determinato bene o servizio viene acquistato, ma anche i costi connessi che l'ente dovrà sopportare in seguito.

Un bene a basso impatto ambientale, se pur vero che in alcuni casi comporta una spesa maggiore al momento dell'acquisto, può divenire conveniente se si ragiona in termini di costi. Molto spesso i risparmi economici maggiori nell'acquisto di beni e servizi a basso impatto ambientale provengono dalle fasi di uso e smaltimento dei beni: tenere conto del costo complessivo di una fornitura lungo il suo ciclo di vita diventa quindi fondamentale per far emergere i vantaggi economici degli acquisti verdi. Un prodotto informatico ad alta resa energetica, ad esempio, può avere un prezzo di mercato superiore, ma, considerando tutto il ciclo di vita, avendo questa tipologia di prodotti il maggior impatto nella fase di utilizzo, si avrà nel medio-lungo periodo un notevole risparmio economico dovuto a spese inferiori derivanti da un minor consumo di energia elettrica.

È chiaro che in generale, la riduzione di costo varia per tipologia di bene o servizio e a seconda delle caratteristiche ambientali di cui si è tenuto conto. A livello europeo, sulla base del calcolo dei costi lungo il ciclo di vita sono stati individuati i settori nei quali l'applicazione del GPP genera in tutti i casi un impatto finanziario positivo. Si tratta di: costruzioni (riduzione dei costi fino al 10%), trasporti (riduzione dei costi fino al 9%) e servizi di pulizia (riduzione dei costi fino al 3%).

## Le opportunità per le imprese e per il territorio: economie e lavori verdi

Attraverso gli acquisti pubblici verdi, la PA guida il processo di costruzione delle economie verdi, creando una domanda stabile per beni e servizi innovativi che possa essere da stimolo per la promozione e la diffusione di lavori verdi e professioni ambientali (green jobs).



La qualificazione ambientale e sociale della domanda pubblica, dato il suo forte peso finanziario, è in grado di influenzare in maniera significativa il lato dell'offerta, dando un impulso forte all'**eco-innovazione** e alla **competitività** e andando a ridurre gli impatti ambientali associati alle filiere produttive, sia attraverso il miglioramento ambientale e la conversione delle attività esistenti che attraverso lo stimolo alla definizione di nuovi processi e prodotti.

Tra i settori già individuati come prioritari a livello comunitario e nazionale, a livello territoriale diviene strategico focalizzare la domanda per beni e servizi verdi in quei segmenti produttivi per i quali vi è una riconosciuta vocazione territoriale, così da stimolare la **creazione di filiere regionali e locali a bassa intensità di carbonio** e ad alta efficienza nell'uso delle risorse, che andranno a collocarsi nel quadro più ampio della *green economy*. Gli enti pubblici attraverso l'adozione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto hanno la possibilità non solo di comprare beni e servizi preferibili sotto il profilo ambientale, ma anche di introdurre uno strumento di orientamento e dialogo rivolto alle imprese. Divulgare criteri ambientali condivisi (come sono appunto i CAM definiti nell'ambito del Piano d'Azione Nazio-





nale) e di pari passo aumentare e consolidare l'impegno degli enti pubblici a garantire una domanda effettiva per beni e servizi che rispettano tali criteri, significa creare una prospettiva di crescita sicura per le imprese del territorio.

Ad esempio, introdurre la richiesta di alimenti stagionali e da agricoltura biologica nei menù delle mense scolastiche vuol dire indicare il percorso da seguire al lato della produzione, riducendo il rischio di impresa ovvero garantendo che l'investimento nell'adozione di pratiche agricole meno impattanti e nella certificazione degli alimenti sarà ricompensato dalle richieste del mercato pubblico.

Da un lato si tratta di premiare quelle imprese che già hanno adottato delle pratiche virtuose, così da renderle più competitive e da farne un esempio da seguire per le altre, dall'altro occorre creare delle nuove opportunità di mercato per quei soggetti che devono ancora adeguarsi o che devono rafforzare il proprio processo di conversione.

L'introduzione di pratiche innovative negli acquisti pubblici può consistere anche nell'innovazione nella progettazione e implementazione di servizi pubblici e attraverso gli appalti pre-commerciali gli enti pubblici possono stimolare l'immissione sul mercato di prototipi che

abbiano una forte valenza in termini di miglioramento delle prestazioni ambientali.

Lo stimolo alla crescita del mercato nei settori chiave della *green economy* apre anche spazi importanti per la creazione di nuovi posti di lavoro e nuove professionalità. Secondo il **Rapporto GreenItaly 2013**, sono oltre 320 mila le imprese che hanno effettuato o si sono impegnate ad effettuare investimenti in prodotti e tecnologie a basso impatto ambientale nel periodo 2008-2013 e queste stesse imprese hanno programmato circa 216.500 assunzioni, pari al 38% delle assunzioni programmate da tutte le imprese dell'industria e servizi per il 2013. Secondo dati ISTAT, orientativamente su 100 nuovi lavori 60-70 sono legati - direttamente o indirettamente - alla tutela dell'ambiente, alla sostenibilità e all'innovazione.

Il GPP è in sostanza un veicolo per traghettare l'economia verso l'innovazione dei processi e dei prodotti. Stimolando un'offerta più valida sotto il profilo della sostenibilità è possibile valorizzare le economie locali, stimolare la competitività delle imprese, spingere il mercato all'investimento e alla differenziazione, quindi contribuire a stimolare la dinamicità e l'innovazione di un'economia anche in situazioni caratterizzate da forti criticità.

## Per approfondire



<http://www>

### **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

<http://www.minambiente.it/pagina/gpp-acquisti-verdi>

Nella sezione del sito del Ministero dell'Ambiente dedicata al Green Public Procurement, oltre alla descrizione del contesto politico e normativo per gli acquisti verdi, è possibile consultare il testo del Piano d'Azione Nazionale per il GPP ed avere aggiornamenti sui Criteri Ambientali Minimi in vigore e in fase di definizione.

### **Commissione Europea - DG Ambiente**

[http://ec.europa.eu/environment/gpp/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/gpp/index_en.htm)

La DG Ambiente della Commissione Europea raccoglie studi, normativa di riferimento, criteri comuni, linee guida (Manuale Acquistare Verde! e Toolkit) ed esempi di buone pratiche di GPP su queste pagine del proprio sito web.

### **Coordinamento Agende 21 Locali Italiane - Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi**

<http://www.a21italy.it/IT/gruppi-di-lavoro/acquisti-verdi.xhtml>

Il Gruppo di Lavoro sugli Acquisti Verdi del Coordinamento Agende 21 Locali è attivo dal 2006 con l'obiettivo di favorire lo scambio di buone pratiche, la risoluzione di criticità e la messa a punto di strumenti operativi per la diffusione degli acquisti verdi tra gli enti locali italiani.

### **Progetto Life+GPPInfoNET Green Public Procurement Information Network**

<http://www.gppinonet.it/>

Nell'ambito del progetto Life+GPPInfoNET, realizzato tra il 2008 e il 2011, sono state attivate nove reti regionali per il GPP, in sei regioni italiane (Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna e Sicilia) e tre regioni europee (Catalogna-Spagna, Lodzkie-Polonia, Prahova-Romania). Sul sito del progetto è disponibile tutta la documentazione prodotta e possono essere consultate le newsletter. La rete regionale GPPInfoNET Sicilia è stata promossa dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, il Coordinamento Agende 21 locali Sicilia e l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Sicilia.

### **Progetto GPP2020**

<http://www.gpp2020.eu/it/>

Il progetto GPP2020 è finanziato nell'ambito del programma Energia Intelligente Europa della Commissione Europea e mira a rendere gli acquisti a bassa intensità di carbonio una pratica comune e diffusa in Europa, a sostegno degli obiettivi stabiliti dalla Commissione Europea per il 2020. La Regione Siciliana ha aderito al progetto come partner associato. Sul sito del progetto sono pubblicati aggiornamenti su eventi e corsi di formazione, modelli di capitolati con criteri ambientali, strumenti per il calcolo dei benefici ambientali ed economici degli appalti a bassa intensità di carbonio.

### **Campagna europea per gli Acquisti Sostenibili Procura+**

<http://www.procuraplus.org/it/>

La Campagna Procura+ è la campagna europea per la diffusione e lo scambio di buone pratiche sugli acquisti sostenibili. Nella campagna sono coinvolti enti locali e strutture tecniche di esperti che ne sostengono la diffusione negli Stati Membri.



## **RTI ECOSISTEMI-ORSA**

Servizio di accompagnamento all'attuazione della politica di acquisti pubblici ecologici nella Regione Siciliana

Testi a cura di: **Ecosistemi**

Progetto grafico: **Tif&Bit**



Questo opuscolo è stampato su carta ecologica Fedrigoni Symbol freelif satin. Carta patinata, con finitura satinata, certificata FSC®.



**Per informazioni:**

REGIONE SICILIANA DIPARTIMENTO  
PROGRAMMAZIONE AREA COORDINAMENTO,  
ASSISTENZA TECNICA E COMUNICAZIONE  
Piazza Don Luigi Sturzo, 36  
90139 Palermo  
Tel. 091 7070002 - Fax 091 7070273  
Mail: [gppsicilia@regione.sicilia.it](mailto:gppsicilia@regione.sicilia.it)